



**MARONI**

**«Una nuova norma per il potere di ordinanza ai sindaci»**

«Stiamo elaborando una proposta di legge per reintrodurre il potere d'ordinanza dei sindaci in materia di sicurezza nelle forme, nei limiti e nella cornice individuati dalla Corte Costituzionale». L'annuncio è stato dato ieri dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che ha anche aggiunto che «è un'iniziativa legislativa che stiamo prendendo e che sarà portata al Consiglio dei ministri entro la fine di luglio». La precedente norma era contenuta nel testo unico per la sicurezza ed era stata cassata dalla Corte Costituzionale lo scorso aprile.

tello, che in poche ore assesta due colpi da k.o. alle cosche: all'alba del 6 luglio, al clan Notarianni viene posto sotto sequestro dai Carabinieri un intero rione, decine di caseggiati, costruiti senza concessione edilizia e a forte rischio idrogeologico, una decina di milioni di euro sotto chiave in contrada Lagani, con 23 cugini del clan denunciati. E solo 24 ore dopo è lo stesso "palazzo" del capoclan dei Notarianni, Giovanni, a vedere le ruspe in azione su disposizione della Procura contro la cosca: l'edificio a 4 piani era integralmente abusivo, e quindi, ha disposto Vitello, la demolizione doveva essere immediata. «Ma Lamezia è anche dove i killer sparano senza timore di colpire cittadini inermi: in pieno centro alle 9 del mattino», denuncia il sindaco. Lamezia è rimasta scioccata dagli assassinii del ventenne Francesco, giovedì, e del padre Giovanni, esattamente 30 giorni prima in contrada Marsomiglio: soprattutto quello del 58enne cugino del capocosa, con i killer a scavalcare le tribune affollatissime di un torneo di calcetto per scaricare due cartucce calibro 7,65 contro l'uomo delle 'Ndrine. I Torcasio, invece, sono i perdenti di una Faida che data dal 2002.

«Viviamo un senso di turbamento e di dolore, in una città in bilico con una mafia cruenta, e da sindaco devo lanciare un appello al governo a non tagliare le risorse per forze dell'ordine e per i nostri magistrati», rilancia Speranza, ricordando l'allarme dei procuratori capo di Vibo Valentia e Catanzaro, Mario Spagnuolo ed Enzo Lombardo, che avevano denunciato l'inadeguatezza dei mezzi economici a loro disposizione. ❖

**«Lasciateci entrare nei Cie». Stampa e opposizione contro il Viminale**

In Italia esistono luoghi dove i diritti basilari sono sospesi: i Centri di Identificazione ed Espulsione (Cie) dove i migranti vengono rinchiusi senza aver commesso reati. Dal 1 aprile 2011 la stampa non può più documentare quanto accade lì dentro. Non le condizioni igieniche disperate, non i tentativi di rivolta ed i suicidi, non le aberrazioni della Bossi-Fini e del decreto sicurezza. La circolare 1305 emanata dal ministro degli Interni, Roberto Maroni, vieta l'ingresso non solo ai giornalisti ma anche a tutte le organizzazioni umanitarie ad eccezione di Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), Save the Children e Amnesty, «al fine di non intralciare le attività» rivolte ai migranti. Un paradosso in palese contrasto con l'art 21 della Costituzione. Ne è seguito un appello di giornalisti, "Lasciateci entrare nei Cie" che L'Unità ha sostenuto, e una lettera ufficiale indirizzata a Maroni da parte della Federazione nazionale della stampa italiana e dell'Ordine dei giornalisti, varie interrogazioni parlamentari presentate dai Radica-

**La circolare contestata  
Divieto di accesso nei centri per i giornalisti e molte associazioni**

li e da Salvatore Marotta e Rosa Calipari del Pd. Nessuna risposta del Ministro. E mentre Maroni tace la situazione diventa ogni giorno più drammatica: da aprile ad oggi sono state quasi quotidiane le rivolte, i tentativi di fuga, gli episodi di autolesionismo e i suicidi. «Il nostro paese è entrato in un regime di apartheid - denuncia Jean Leonard Touadi, del Pd - Eppure l'Italia ha applaudito alla rivoluzione dei gelsomini, peccato che una volta giunti in Italia quei ragazzi hanno scoperto che i gelsomini in Italia non crescono affatto e hanno trovato l'inferno». Per questo parlamentari del Pd, dell'Idv e di Futuro e Libertà assieme ai Fnsi e Ordine dei Giornalisti manifesteranno sotto i Cie il prossimo 25 luglio chiedendo ancora una volta l'immediato ritiro della circolare. «Il fatto di non farci entrare legittima ogni sospetto su quel che avviene all'interno - dice Roberto Natale, presidente della Fnsi - Noi non siamo d'intralcio, vogliamo solo raccontare».

LUCIANA CIMINO



La Camera del lavoro di Milano teatro ieri dell'aggressione

**Aggressione fascista alla Camera del lavoro di Milano, un ferito**

**Un manipolo di fascisti del gruppo "Marinetti" colpisce i militanti della Cgil davanti alla Camera del Lavoro. Un sindacalista ferito e ricoverato al Policlinico. La condanna del sindaco Giuliano Pisapia.**

MARCO TEDESCHI  
MILANO

All'improvviso Milano si ritrova con i fascisti in strada, a volantinare, ad aggredire sindacalisti come non si vedeva da quarant'anni. La provocazione fascista, da parte di un gruppo di destra denominato "Marinetti", è avvenuta ieri mattina davanti alla sede della Camera del Lavoro, uno dei luoghi che rappresentano la storia della democrazia, la difesa della Costituzione, la lotta per i diritti e il lavoro in città.

Un gruppetto di fascisti, una decina, verso mezzogiorno, si è presentato sul piazzale della Camera del Lavoro di Milano. Hanno iniziato a distribuire materiale di propaganda contro i sindacati e mentre venivano allontanati, alcuni di questi, armati di casco, hanno ripetutamente colpito i militanti della Cgil, uno dei quali, ferito, è stato ricoverato all'ospedale Policlinico.

Immediata la mobilitazione e la reazione di tutte le forze democratiche. La segreteria nazionale della Cgil esprime «la propria piena solidarietà alla Camera del Lavoro di Milano oggetto, di un'aggressione violenta e condanna un'azione di stampo squadrista tesa a provocare e ad attaccare la nostra organizzazione». «È intollerabile il clima di violenza che sta crescendo a Milano - aggiunge il comunicato - così come

in altre città, una situazione che pare rappresentare l'inaccettabile reazione ai risultati delle recenti amministrative. Alle forze dell'ordine chiediamo di continuare a svolgere il loro indispensabile ruolo, ai prefetti di chiudere le sedi dei movimenti neofascisti, alla magistratura di perseguire tutte le azioni violente e discriminatorie. Per quanto ci riguarda non tollereremo mai alcun tipo di provocazione davanti alle nostre sedi che sono luogo di incontro di lavoratori».

Il segretario della Camera del Lavoro di Milano Onorio Rosati chiede che vengano chiuse tutte le sedi di movimenti neofascisti aperti recentemente a Milano. «Chiediamo l'immediata chiusura di tutte le sedi di formazione neofascista - afferma

**La segreteria Cgil  
Non tollereremo mai queste provocazioni davanti alle nostre sedi**

Rosati - questa è una provocazione fascista senza precedenti. È dagli inizi degli anni 70 che non registravamo un atto simile. Chiediamo alle Forze dell'Ordine Pubblico che si accertino immediatamente i mandanti e gli esecutori di questa provocazione».

Il sindaco Giuliano Pisapia ha condannato «fermamente l'aggressione. Mi auguro che, nel più breve tempo possibile, vengano individuati e consegnati alla giustizia gli autori di questa azione violenta. La Camera del Lavoro è un luogo simbolo dell'antifascismo e della democrazia della nostra città»❖

Foto di Matteo Bazzi/Ansa